



OR.S.A.

Organizzazione Sindacati Autonomi e di base

SETTORE FERROVIE

SEGRETERIA GENERALE

00185 Roma, Via Magenta n.13 - Tel.06/4456789 - Fax 06/44104333

Sito internet: www.orsaferrovie.it

E-mail: sg.orsaferrovie@sindacatoorsa.it

Roma, 19 Ottobre 2016

Prot. 134/SG/OR.S.A. Ferrovie

Dott. Matteo Renzi

Presidente Consiglio dei Ministri

E, p.c. *Dott. Giuliano Poletti*

Ministro Del Lavoro e delle Politiche Sociali

Dott. Graziano Delrio

Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

On. Cesare Damiano

Presidente XI Commissione – Lavoro pubblico e Privato XVII Legislatura – Camera dei Deputati

On. Sacconi Maurizio

Presidente XI Commissione –Lavoro e Previdenza Sociale XVII Legislatura –Senato della Repubblica

Oggetto: richiesta di inserimento dei ferrovieri dell'esercizio nelle cautele del Decreto Legislativo 67/2011

Sin dal riconoscimento unanime del grave errore commesso dalla Legge 22 dicembre 2011, n.214 (più conosciuta come Legge Fornero) - che all'art. 24, comma 18, sostituendo le parole: «al presente comma» con «al presente articolo» ha portato i limiti pensionistici di Macchinisti, Capi Treno, Manovratori, Formatori Treno e Personale Navigante dai 58 anni ai 67 anni di età – tutte le forze politiche, seppur con accenti diversi, hanno a più riprese condiviso la necessità di porvi rimedio.

Sono passati 5 anni da quell'inopinata privazione di un diritto e nessun provvedimento è stato posto in essere per sanare quell'errore. Ancor oggi non è riconosciuta ai ferrovieri la gravosità, la pesantezza e l'usura della loro attività lavorativa, legata a standard di sicurezza che richiedono attenzione, prontezza ed una idoneità fisica certificata, a mansioni svolte con orario e turni di lavoro non cadenzati ed in condizioni particolarmente disagiate che incidono sulla regolarità della vita quotidiana determinando serie ripercussioni sulla salute del lavoratore che imporrebbe una revisione delle aliquote di computo della pensione contributiva.

Quanto sopra non è frutto di "partito preso", ma è avvalorato da dati di fatto certificati dal punto di vista sanitario e da un'aspettativa di vita di molto inferiore rispetto alla media degli altri lavoratori (per il personale mobile di circa otto anni). Tale quadro, di per sé già sufficiente a giustificare una celere modifica alla Legge, tende ad aggravarsi per l'aumento della produttività pro-capite, la riduzione dell'equipaggio treno, delle squadre di manovra, delle tabelle di armamento delle navi traghetto FS e l'ampliamento dei nastri lavorativi.

Come OR.S.A. Ferrovie in questi 5 anni abbiamo in vari modi sensibilizzato l'opinione pubblica, i partiti e le forze politiche evidenziando come, fatta salva la richiesta di ripristino dei privilegiati limiti pensionistici, era necessario ragionare anche in ottica di Comparto (Trasporti) equiparando mansioni ed attività paragonabili. In tal senso la stessa Legge "Fornero", preservando alcuni lavoratori dagli effetti della riforma, ha inteso porre le



ORGANIZZAZIONE SINDACATI AUTONOMI E DI BASE

basi per un processo di armonizzazione che tenesse conto della particolare tipologia dell'attività lavorativa svolta.

Nei Trasporti per esempio, la circolare INPS n.35 del 14 marzo 2012 ha confermato i limiti di età previgenti ai lavoratori iscritti al soppresso Fondo di Previdenza, per il personale addetto ai servizi pubblici di trasporto che rivestono la qualifica di personale viaggiante, consentendo l'accesso alla pensione con 5 anni di anticipo rispetto all'età di vecchiaia vigente nell'ordinamento ordinario. Ciò, per quanto detto, rende ancor più inspiegabile il diverso e penalizzante trattamento riservato invece al personale del Fondo speciale dipendenti delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A..

Premesso quanto sopra, crediamo sia giunto il momento di passare dalle rassicurazioni (mancate) di questi anni, ai fatti: con la Legge di Stabilità 2016 questo Governo ha l'occasione di rimediare a quell'errore senza scorciatoie e soprattutto senza perpetuare una discriminazione, magari attraverso correttivi che per la categoria dei ferrovieri risultano irragionevolmente iniqui.

Questo Sindacato rivendica il diritto dei ferrovieri dell'esercizio ad essere equiparati ai lavoratori impiegati in attività particolarmente faticose e pesanti di cui al Decreto Legislativo 67/2011 ed al successivo Decreto del Presidente della Repubblica (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n° 12 del 16 gennaio 2014) contenente il regolamento di armonizzazione dei requisiti di accesso al sistema pensionistico di cui all'art. 24 Legge n°214 del 22 dicembre 2011. Il beneficio, peraltro confermato dal citato DPR al personale viaggiante addetto ai pubblici servizi di trasporto (TPL), consente di andare in pensione - dal 1° gennaio 2016 - con un'anzianità contributiva minima di 35 anni, un'età minima pari a 61 anni e 7 mesi ed il contestuale perfezionamento del quorum 97,6.

Riteniamo questa una soluzione che, se da un lato non restituisce ai ferrovieri "il maltolto", quantomeno consente di equiparare lavoratori addetti al trasporto su gomma o ferroviario che svolgono mansioni gravose e pesanti in un Comparto che, sempre più, si sta unificando dal punto di vista industriale e contrattuale. È questo un ragionamento che –non bastasse– trova sostegno nella stessa Consulta laddove con Ordinanza di Rinvio n.570 del 01.03.2007 ribadisce, con riferimento agli art.3 e 38 della Costituzione, che "...appare irragionevole differenziare il trattamento previdenziale di soggetti che svolgono le stesse mansioni...".

Per quanto sopra, chiediamo che questa irragionevolezza tutt'ora vigente nel settore trasporti possa essere finalmente sanata, restituendo il diritto dei ferrovieri negato da un errore di trascrizione, errore che deve essere rimediato per ripristinare il principio di equità fra lavoratori e cittadini di questa Nazione.

Vi anticipiamo la nostra disponibilità a rappresentare nelle opportune sedi Istituzionali, quanto su argomentato.

Distinti saluti

Il Segretario Generale

Andrea Pelle

